

Ritrovamento di popolazioni di *Euproctis chrysorrhoea* sui corbezzoli dei Monti Pisani: una presenza da non sottovalutare

Durante normali operazioni di monitoraggio fitosanitario, alle pendici del Monte Verruca, nei Monti Pisani, sui versanti esposti a sud, sono state rinvenute popolazioni rilevanti di *Euproctis chrysorrhoea* (L.), un lepidottero appartenente alla famiglia dei Lymantriidae. L'infestazione è stata riscontrata su piante di corbezzolo (*Arbutus unedo*), una delle specie vegetali preferite da questo fitofago nelle aree mediterranee.



Larva di Euproctis chrysorrhoea in alimentazione

Euproctis chrysorrhoea, comunemente nota come “bombice dal ventre bruno” o “bombice dorato”, è un lepidottero monovoltino (una generazione all’anno) e polifago, ampiamente diffuso su tutto il territorio italiano, comprese le principali isole. Predilige ambienti costieri a clima mediterraneo, caratterizzati da macchia mediterranea e boschi di querce caducifoglie, dove può provocare gravi defogliazioni. Fenomeni di questo tipo sono stati ampiamente documentati in passato in regioni come Toscana, Piemonte, Sardegna, Calabria e Sicilia.



Danni su corbezzolo con evidenti nidi sericei costruiti dalle larve per passare l’inverno

Nell’Arcipelago Toscano, a partire dal 2003, si è registrata una recrudescenza delle infestazioni, con particolare intensità a carico del corbezzolo (*Arbutus unedo*).

Il recente ritrovamento di *Euproctis chrysorrhoea* nei Monti Pisani assume un'importanza particolare: l'ultimo episodio di presenza significativa in quest'area risale infatti al periodo 2010-2011. Dopo oltre un decennio di assenza o di presenze sporadiche, il ritorno di popolazioni consistenti rappresenta un segnale da non sottovalutare.

Oltre al danno ecologico diretto, causato dalla defogliazione delle piante ospiti, *Euproctis chrysorrhoea* costituisce anche un serio rischio per la salute pubblica e degli animali a sangue caldo. Le larve di questo lepidottero sono infatti provviste di peli urticanti che, se dispersi nell'ambiente o in caso di contatto diretto, possono provocare intense reazioni cutanee, irritazioni oculari e, nei casi più gravi, disturbi respiratori. Il pericolo è particolarmente elevato nel periodo primaverile-estivo, quando le larve sono più attive.



Colonia di Euproctis chrysorrhoea su corbezzolo

Va tuttavia sottolineato che in natura queste infestazioni si ripetono ciclicamente nel tempo. Nella maggior parte dei casi, le piante colpite – se non sottoposte a ripetuti attacchi per più anni consecutivi – sono in grado di riprendersi completamente, grazie alla loro naturale capacità rigenerativa.

Si raccomanda quindi la massima prudenza nell'avvicinarsi alle piante infestate con particolare riguardo a corbezzoli che in genere si presentano particolarmente infestati.

Leonardo Marianelli*, Emilia Innocenti Degli*, Dalia Del Nista**, Lorenzo Marziali **, Pio Federico Roversi *

* CREA -Centro di Ricerca Difesa e Certificazione (Firenze)

** SFR Regione Toscana

Attività svolta nelle more dell' Accordo di collaborazione scientifica tra Regione Toscana e Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia Agraria per la realizzazione di attività congiunte in materia di entomologia e nematologia delle piante arboree, arbustive, ornamentali e forestali.

Progetto MONI.TOSC 2025